

SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

Vita nuova

Nuova rubrica
Racconti di vite in cammino

Volti di misericordia
Un viaggio nel tempo con Padre Fusco

Ragazzi
Un concentrato di grazie

Un'associazione che ha bisogno di nuovi volti per continuare la sua storia **Vivere l'Azione Cattolica**

di Giuseppe La Falce

Quando si ha l'opportunità di partecipare a momenti di formazione spirituale, ci si rende conto di quanto sia bello essere parte attiva di un'associazione cattolica.

Rimanere, come dice Papa Francesco, sulla soglia della porta a guardare, non ci arricchisce e non ci fa prendere coscienza del nostro essere cristiani, in cammino alla ricerca di Cristo.

Ho avuto la possibilità di partecipare a ben due week end di formazione spirituale con la presenza del Vescovo Valerio nel mese scorso, in uno, rivolto ai giovani della diocesi, come servizio in cucina e nell'altro, rivolto agli adulti e famiglie, da partecipante. Sono stati due momenti davvero intensi e ricchi di tanta energia. Sono tanti gli appuntamenti che l'AC organizza a più livelli (ragazzi, giovani, adulti, famiglie) e tutti hanno lo scopo di far emergere quel senso di appartenenza all'associazione, di trasmissione dei valori cristiani, dell'essere considerati per quello che si è come persona, sempre nel rispetto delle idee altrui. La scelta è veramente ampia, dalle giornate formative, ai week end, ai campi estivi ed invernali, ai momenti di preghiera. Basta solo aprire il proprio cuore e rispondere alla chiamata che il Signore ci fa. Sono momenti indimenticabili e unici, per l'intensità degli argomenti, per le nuove amicizie che nascono, per lo scambio di esperienze e di opinioni. Non posso non consigliarli a tutti voi.

Bella l'AC.. un'associazione che ci dà l'opportunità di crescere, di fare amicizia, di vivere Cristo. Fra qualche mese inizierà il mio ultimo anno di mandato come Presidente, e sarà tempo di bilanci.

Abbiamo bisogno di persone volenterose e appassionate che vogliono mettersi in gioco nel portare avanti questa Associazione che ha una storia di oltre 150 anni.

Abbiamo bisogno di braccia forti e d'idee per rendere l'AC, ancora di più, una scuola di santità.

Abbiamo bisogno di persone che mettano la loro esperienza di vita al servizio degli altri... Abbiamo bisogno di "uscire" e di andare incontro all'altro e non rimanere sull'uscio della porta.

Per questo motivo, aspetto le vostre idee, le vostre proposte, il vostro aiuto.

Sta per concludersi questo periodo di Quaresima e ci avviciniamo alla Pasqua.

Desidero fare a tutti voi un caloroso e affettuoso augurio per una Santa Pasqua di riconciliazione e di cambiamento, affinché ognuno di noi possa rinascere a vita nuova.



Il Vescovo Valerio incontra i giovani della diocesi



In cammino verso la Pasqua aperti a ricevere amore e bellezza Vivere da risorti già qui e ora

di Carmen Pronini

Il periodo quaresimale ci ha portati al candore luminoso della Pasqua, alla sua gioia profonda, alla sua grande speranza.

Papa Francesco, con l'apertura dell'Anno Santo dedicato alla Misericordia e con la sua personale testimonianza, ci indica come "vivere da risorti" nel contesto di un mondo che sembra dare spazio più al male che al bene: all'odio e alla violenza, alle guerre e alle persecuzioni.

Come cogliere questo invito del Papa quando sentiamo la fatica a vivere dentro il momento storico attuale? Guardiamo a destra e a sinistra e ovunque vediamo forti contrasti tra bene e male, tra giustizia e ingiustizia, tra luci e tenebre: ci sembra di poter fare ben poco. Eppure questo nostro mondo, questa nostra epoca, sono proprio il luogo che Dio ha preparato per noi, dove vivere le grandi sfide del tempo. Non possiamo ritirarci dalle nostre responsabilità, sia come battezzati che come aderenti all'Azione Cattolica. Importante è essere ben radicati nella Chiesa, dove possiamo confrontarci con Cristo Signore e con la sua Parola. È un cammino di conversione continua. Non possiamo rimanere statici.

È la Parola che illumina la nostra vita e la fa crescere, che ci aiuta ad andare contro corrente, ad essere attenti e accoglienti, a fare sintesi di quei valori che oggi caratterizzano in positivo la nostra società, a cer-

care di vivere il messaggio evangelico nel quotidiano, a fare esperienze positive e libere, rispettose del diverso.

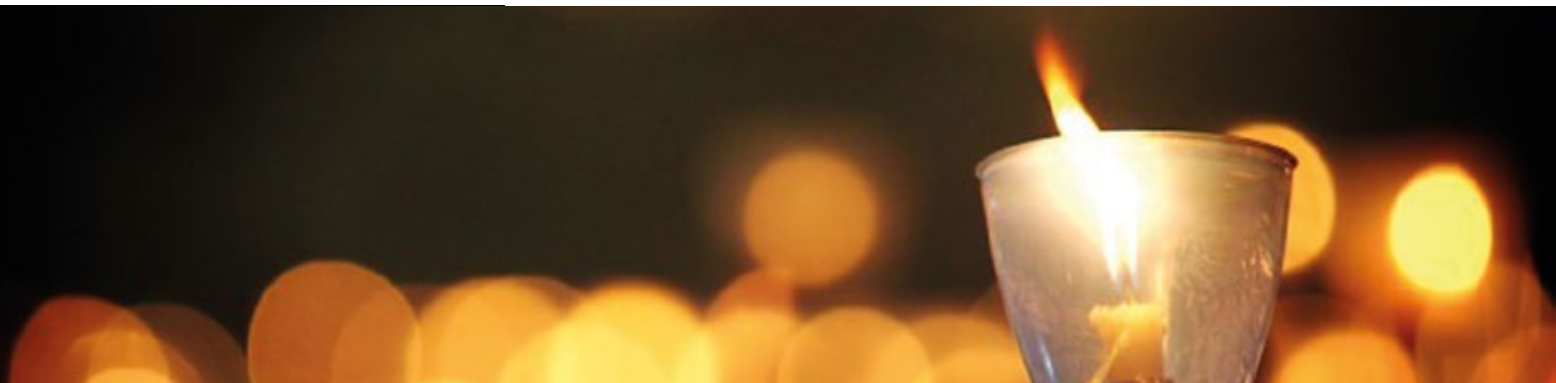
Parola che dev'essere ascoltata, pregata, mediata, vissuta. Ognuno lo farà secondo il proprio passo, con passi della cadenza diversa e in situazioni diverse. Ma sempre uniti nel salire la cordata. Il resto lo farà il Signore. Abbiamo fiducia e coerenza.

Anche quando le vicende quotidiane diventano pesanti e sperimentiamo l'impotenza di fronte alle fragilità, all'ingiustizia e il terrorismo sembra avere la meglio. Il Signore ci doni un cuore capace di credere che Lui è la Vita. Ci doni occhi limpidi che cercano segni, anche più nascosti, del mondo nuovo, mani solidali, aperte nel ricevere e nel donare, parole che dicano il Suo amore e la Sua bellezza. Così per noi sarà davvero Pasqua, di gioia e di speranza.

INVITO

In occasione dell'Anno Santo, per immergerci appieno nel fiume della Misericordia, l'Unione Femminile ha deciso di aderire al pellegrinaggio diocesano a Roma, previsto dal 12 al 16 settembre 2016. Sarà per noi un'occasione di amicizia e condivisione. Pertanto iscrivetevi presso l'Opera diocesana pellegrinaggi, Via Cantonale 2A / CP 6516 CH-6901 Lugano Tel. +41 (0) 91 922 02 68 Nuovo indirizzo e-mail: odplugano@cat.ch

Rispondendo alle richieste dei nostri lettori, dal prossimo numero proporremo una nuova rubrica dedicata agli anziani: partiremo in viaggio con loro, ascoltando di mese in mese le ricche storie, aneddoti, racconti, testimonianze di chi il cammino della vita l'ha iniziato tempo fa e ha visto cambiare il mondo. Non mancate!!



Con il Santo Padre, meditazione sulla relazione fra carità e misericordia “Fare ciò che a Dio piace di più”

di Giulio Mulattieri

Fino a dove deve arrivare la mia carità? Dio che cosa mi chiede di fare ogni giorno? Queste domande sono legate tra loro e, bisogna pur ammetterlo, ci possono facilmente mettere in crisi proprio perché spesso non ci possiamo, semplicemente e umilmente, considerare all'altezza. Papa Francesco, nell'Udienza generale a San Pietro il 9 dicembre 2015, ci ha offerto una risposta a queste domande “esistenziali”. E lo ha fatto richiamando il desiderio che ogni credente dovrebbe avere di piacere in tutto al Padre e, di conseguenza, il bisogno di focalizzare ogni giorno la nostra vita su Dio. “Bisogna mettere di nuovo al centro della nostra vita personale e delle nostre comunità lo specifico della fede cristiana, cioè Gesù Cristo, il Dio misericordio-

so” ha affermato il Santo Padre. Aggiungendo come “questo Giubileo è un momento privilegiato perché la Chiesa impari a scegliere unicamente “ciò che a Dio piace di più”. E, che cosa è che “a Dio piace di più”? Perdonare i suoi figli, aver misericordia di loro, affinché anch'essi possano a loro volta perdonare i fratelli, risplendendo come fiaccole della misericordia di Dio nel mondo.”

Riflettendo su queste parole del Santo Padre, mi è capitato di leggere ultimamente la seconda lettera ai Corinzi di San Paolo (2, 5-11) dove San Paolo afferma come la carità si esprime in ogni ambito della vita quotidiana, anche a chi ha commesso delle malvagità. “Fratelli, se qualcuno mi ha rattristato,

non ha rattristato me soltanto, ma, in parte almeno, senza esagerare, tutti voi. Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dalla maggior parte di voi, cosicché voi dovrete piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte”. Queste parole di San Paolo devono far riflettere anche noi cristiani di oggi non solo a correggere chi è nell'errore, ma soprattutto a seguire il principio dell'unità della Chiesa. Ossia a voler superare ogni avversità usando carità e misericordia per non disperdere le “pecore smarrite”, quelle in difficoltà.



Anche ai nostri giorni, spesso ci troviamo confrontati con situazioni in cui la vita degli uomini non ha il sapore della carità, perché condita da odio e rancore. Anche tra cristiani, come documentato già all'epoca nella seconda lettera ai Corinzi. Ma come far rinascere, o meglio come fare ad accrescere sempre di più questo spirito di carità? La famiglia, come più volte ha richiamato il Santo Padre, dovrebbe essere il luogo dell'affetto e dell'accoglienza perché è dalla famiglia che possono nascere i frutti prelibati per una società migliore nella carità accogliente. Ed è per questo motivo che la famiglia deve riprendere il suo posto nella società come luogo dell'educazione all'amore. In questo compito, Dio che è fedele e paziente, sia la nostra guida.

La seconda lettera di San Paolo ai Corinzi (2, 1-11)

^[1]Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. ^[2]Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? ^[3]Perciò vi ho scritto in quei termini che voi sapete, per non dovere poi essere rattristato alla mia venuta da quelli che dovrebbero rendermi lieto, persuaso come sono riguardo a voi tutti che la mia gioia è quella di tutti voi. ^[4]Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, però non per rattristarvi, ma per farvi conoscere l'affetto immenso che ho per voi. ^[5]Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma in parte almeno, senza voler esagerare, tutti voi. ^[6]Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dai più, ^[7]cosicché voi dovrete piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte. ^[8]Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità; ^[9]e anche per questo vi ho scritto, per vedere alla prova se siete effettivamente obbedienti in tutto. ^[10]A chi voi perdonate, perdonano anch'io; perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo, ^[11]per non cadere in balia di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni.



DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo...non c'è niente da fare, ci ho provato per anni, ma il pollice verde proprio non è fra le mie doti. Potrei meglio dire che, le piante viventi in casa mia, o meglio quelle che sopravvivono, sono delle piante miracolate. Amo i fiori, avere del verde in casa, ma le piante non chiamano, quindi spesso mi dimentico di occuparmi di loro. Povere! Cascano male quando inconsapevoli varcano la soglia di casa mia, magari avvolte in una lucida carta abbellita da un nastro colorato. Le ricevo volentieri, ma le avverto subito che la loro vita sarà sempre a rischio in quanto l'acqua arriva di rado, in pratica quando mi ricordo o mi prende un moto di compassione.

Le piante verdi più o meno se la cavano anche, perché si riprendono velocemente dalla loro agonia nei periodi di siccità, ma il mio tallone d'Achille sono le meravigliose orchidee. Maestose e belle nei loro fiori spettacolari, sono un incanto per gli occhi, fino al giorno in cui anche l'ultimo petalo precipita a terra. A questo punto torno a sperare di rivedere una gemma, un fiore sbocciare per giorni, settimane e mesi. Eppure, proprio quando le foglie sono ormai opache e poco idratate, una visione: piccole gemme verdi spuntano dal lungo gambo della piccola orchidea poggiata sul davanzale. Con loro un piccolo bocciolo che porta in sé la vita. Uno stupore infinito verso la forza della vita di questa pianta. Prendo il vaso tra le mani e mostro il miracolo a chi si trova in casa.

La forza della vita mi commuove sempre perché mi ricorda che la speranza è l'ultima a morire, anche nelle circostanze della vita.

Penso al bocciolo delicato e forte che mi accompagna ogni giorno e che mi dimostra quanto vale sperare: mia figlia, con la sua storia, la sua malattia, la sua forza.

Risistemo felice ed emozionata il vaso al suo posto, ma consiglio ai miei famigliari di evitare di regalarmi un'orchidea per il resto della mia vita.

Mamma Prisca





Un bellissimo lavoretto pasquale per festeggiare Gesù Marzo 2016, un concentrato di grazie!

di Rina Ceppi Bettosini

Carissimi Bambini,

Questo mese di marzo è proprio speciale! Avete notato quante feste ci riserva? Un vero e proprio concentrato di grazie! Senza contare il Minicampo formativo ACR alla Montanina (tra l'altro, vi è piaciuto, vero?) ci vengono regalati in fila: **San Giuseppe, la festa delle Palme e la Pasqua!** Da noi il tempo di Pasqua coincide con la primavera. Dopo il freddo invernale la natura si risveglia, le giornate si allungano e diventano più luminose, i prati rinverdiscono e rispuntano i fiori. Sembra che la natura voglia dirci: la morte non ha l'ultima parola, la vita finisce sempre per trionfare. La stessa cosa succede nel paesaggio dell'anima, nel nostro cuore: l'inverno del peccato viene vinto dalla Croce, sulla quale Cristo, morendo per noi ci ha liberati per sempre dalla schiavitù del male. Il Signore è **Misericordia infinita** e non aspetta altro che noi Lo accogliamo con fiducia e amore. Anni fa mi capitò di trovarmi in Nuova Zelanda per la Settimana Santa. Forse sapete che nell'emisfero sud tutto è all'incontrario rispetto a noi: quando qui è inverno laggiù è estate e la nostra primavera corrisponde al loro autunno; altro che risveglio di primavera che ricorda la vita che prevale sulla morte! Insomma, faceva un gran freddo e camminavamo immersi in un turbinio di fiocchi di neve: l'inverno era alle porte! Quella volta però sentii forte il messaggio cristiano della Speranza e pensavo: "Ora dobbiamo affrontare il freddo, come spesso nella vita dobbiamo fare i conti con il male, ma qui la Pasqua ha davvero il sapore della grande Promessa che il Bene vincerà!"

Mancano pochi giorni alla Festa più bella dell'anno: la **PASQUA**, che vuol dire **PASSAGGIO**. **Gesù è passato dalla morte alla vita! Questo grande Mistero cambia la storia dell'umanità!**

Prepariamoci bene alla Festa delle feste!

Ecco un "biglietto PROMEMORIA" per aiutarci ad arrivare alla Pasqua con gioia:

- ★ Impegniamoci, facendo posto a Gesù nel nostro cuore, offrendogli ogni giorno almeno 5 minuti, stando in preghiera davanti a Lui.
- ★ Per cominciare bene la giornata alziamoci sempre facendo prima di tutto il segno della croce.
- ★ Chiediamo perdono a Gesù per le nostre mancanze, facciamo una buona Confessione.
- ★ Offriamo a Gesù i nostri piccoli e grandi fioretti, pregando per chi non ha ancora avuto la fortuna di conoscerlo e per tutte le persone bisognose.
- ★ Chiediamo a Gesù di farci risorgere tutti a vita nuova con Lui, nella Sua infinita Divina Misericordia.

PASQUA vuol dire anche far festa, pranzare tutti insieme, riuniti attorno a una bella tavola imbandita.

Avete già pensato una decorazione pasquale? Ve ne propongo una facile facile, che potrete usare come segnaposto o come regalino pasquale con cui sorprendere genitori, nonni, zii o qualche amico.

Occorrente:

- Gusci d'uovo (quando spaccate le uova per fare frittate o torte conservate i gusci, dopo averli lavati e lasciati asciugare bene)
- Ovatta o ripieno per cuscini
- Piccole perline nere o blu, oppure pezzettini di carta nera
- Un po' di carta rossa
- Contenitori come scatolette di formaggio, fondi di cartone del latte o bicchieri di carta/plastica/vetro
- Tovaglioli di carta o carta colorata
- Rafia, nastri di stoffa o cordicelle a piacimento
- Paglia, erba finta o vera
- Ovetto di cioccolata o altre sorpresine
- Carta per fare il biglietto a forma di foglia
- Pennarelli o matite colorate
- Forbici
- Colla

Come si fa:

Con l'ovatta formate una pallina da inserire nel guscio d'uovo pulito. Con due perline nere o blu fissate gli occhi del pulcino e da un pezzettino di carta rossa ritagliate il beccuccio a forma di doppio triangolo o rombo; incollate il tutto con pochissima colla. Con un tovagliolo adatto avvolgete il contenitore di vostra scelta; piegate all'interno la parte di tovagliolo di troppo. Fissate il tovagliolo in modo decorativo con un nastro o una cordicella. Mettete un po' di paglia o erba nel contenitore e adagiatevi il pulcino nel suo guscio. Se volete potete nascondere alcuni ovetto, un bigliettino o altre sorprese sotto la paglia. Ritagliate una bella foglia da una carta colorata (o bianca e colorate voi a piacere), scriveteci **BUONA PASQUA** e il nome della persona a cui fare il regalo. Fatto! Come alternativa, al posto del pulcino potrete mettere un uovo di Pasqua colorato da voi. L'uovo di Pasqua ha da sempre un grande valore simbolico: ricorda la Risurrezione di Cristo. L'uovo infatti somiglia a un sasso e appare privo di vita, così come il sepolcro di pietra nel quale era stato sepolto Gesù. Dentro l'uovo c'è però una nuova vita, pronta a sbocciare da ciò che sembrava morto. Bellissimo, vero? Per rivestire questo contenitore ho tagliato via il piede a una vecchia calza... Evviva il riciclaggio! **BUONA E SANTA PASQUA A TUTTI!**

**Torna la notte del racconto primaverile**

Cari bambini, vi piace ascoltare i racconti immersi in un'atmosfera fantastica? Vorreste trascorrere una serata diversa dal solito? Che aspettate? Iscrivetevi subito alla proposta dell'Azione Cattolica Ragazzi! La serata si terrà alla Casa San Giuseppe di Biasca (vicino alla chiesa S. Carlo) il 9 aprile 2016. L'inizio è previsto per le 19.45 e terminerà alle 21 circa con una piccola "merenda". Anche i genitori che lo desiderano possono partecipare. Per motivi organizzativi vi preghiamo di annunciare la vostra presenza. Come iscriversi?

- tramite il formulario sul nostro sito internet www.azionecattolica.ch/iscrizioni
- oppure telefonando al seguente numero 091 950 84 64

Termine delle iscrizioni: lunedì 4 aprile

Per questa serata sarà chiesto un contributo di 2 Fr.

a partecipante. VI ASPETTIAMO NUMEROSI





Nella valle del sole un weekend dedicato all'approfondimento del Vangelo di Luca Il Vescovo incontra i suoi giovani

di Andrea Gregori

Nel weekend del 19, 20 e 21 febbraio scorso, il Vescovo Valerio ha invitato i giovani della diocesi a trascorrere una tre giorni di ritiro spirituale nella splendida cornice della valle di Blenio. Una trentina sono stati i partecipanti – presenti anche alcuni rappresentanti della nostra associazione – che hanno aderito con gioia alla bella proposta promossa dal nostro Vescovo in collaborazione con la Pastorale Giovanile Diocesana.

Prendersi il tempo per se stessi, per conoscersi, riflettere e approfondire il proprio rapporto con Dio attraverso vari momenti di catechesi di gruppo ispirati al Vangelo di Luca. Potrebbero essere questi – riassumendo – gli elementi cardine del weekend vissuto dai partecipanti.

In un primo momento il Vescovo Valerio ha introdotto i giovani ad una nuova proposta di vita, per poi proseguire con un momento dedicato all'approfon-

dimento della vocazione della missione e terminare con la presentazione di un nuovo modo di essere uomini tra gli uomini.

Sono stati particolarmente apprezzati i vari momenti di discussione di gruppo, che hanno offerto la possibilità ai partecipanti di scambiarsi le proprie – varie – opinioni e approfondire i temi toccati in precedenza. Da rimarcare la possibilità offerta ai giovani dal Vescovo di poterlo incontrare privatamente per un momento d'incontro lungo l'arco del weekend: un'ottima occasione per incontrarlo da vicino e conoscerlo personalmente.

Al termine dell'incontro c'è stata anche l'occasione per presentare le molteplici attività organizzate in diocesi dalle varie associazioni, con un'attenzione particolare all'evento speciale dell'estate 2016: la GMG di Cracovia!



Invito

da giovedì 31 marzo a domenica 3 aprile 2016 a Taizé

Partecipa anche tu al cammino di Taizé:
dal 31 Marzo al 3 Aprile 2016.

Ci sono ancora posti... vieni anche tu!

www.taize-ticino.ch



Il ricordo del Vescovo Grampa per Maria Adami “Ecco lo sposo! Andategli incontro”

Vi proponiamo qui di seguito l'omelia del Vescovo Emerito Pier Giacomo Grampa durante il funerale di Maria Adami tenutosi a Giumaglio il 21 gennaio.

Al centro della parabola (*Filippesi 3,20-21 ; Matteo 25,1-13*) che è stata letta c'è un grido nella notte: “Ecco lo sposo! Andategli incontro”. In queste parole trovo la rappresentazione più bella della vita di Maria che possiamo rileggere come un continuo uscire, un fedele andare incontro al Signore con la lampada accesa della fede e in fondo alla notte, lo splendore di un abbraccio col suo Signore.

La morte come un abbraccio con Dio e la vita come un uscire con la lampada accesa incontro alla sua storia con le sue fatiche, i suoi sogni, i suoi desideri, le lunghe attese, i dubbi e le speranze, gli impegni e le promesse fatte ed onorate.

Maria sin da giovane si è sentita chiamata ad uscire dai suoi piccoli spazi di valle per andare verso persone e spazi più grandi, per votarsi ad impegni e servizi di generosità sempre guidata dalla lampada della fede, che non è mai venuta meno in lei. Fece parte del numero delle vergini sagge, che non hanno mai lasciato mancare l'olio per la luce della loro lampada.

Fu una donna di fede esemplare, forte, coerente, operosa, serena e gioiosa. Ma una fede non perché dice “Signore, Signore”, ma perché fa la volontà del Signore, perché si è aperta al messaggio gioioso, positivo del Vangelo, lo ha accolto nel suo cuore, lo ha testimoniato con la sua vita, ha continuamente cercato di approfondirlo, di ricavarne tutte le illuminazioni per dare senso ai cambiamenti dei nostri giorni.

La militanza attiva di Maria Adami nell'Unione Fem-



minile e nell'Azione Cattolica, la sua presenza assidua all'Associazione delle Maestre e Maestri cattolici, la sua partecipazione ai lavori del Sinodo 72, membro della Commissione 3, che si interessava della pastorale, cioè della vita concreta della Chiesa e della sua organizzazione per portare il Vangelo nel nostro tempo, ma soprattutto la sua presenza continua nelle sue comunità parrocchiali di Giumaglio e di Coglio e della sua Valle Maggia, furono gli ambiti in cui la sua fede si formò e risplendette, non con improvvisazioni o

fuochi d'artificio, ma con uno slancio rinnovato e creativo, tenace e fedele di fronte a tutte le difficoltà e novità.

Quella di Maria Adami fu una fede costruita sulla roccia, non sulle sabbie mobili della moda e della volubilità, degli entusiasmi facili, quanto effimeri, ma sulla roccia di una adesione convinta e motivata, sempre approfondita e rinnovata, che si traduceva in una dedizione generosa e operosa.

Una fede che ha dato spessore anche alla sua professione di docente seria, esigente, preparata, pronta a tutti i cambiamenti che la scuola, la società e la Chiesa hanno conosciuto, senza mai venir meno alla testimonianza di una professionalità rispettosa delle persone, della dignità e delicatezza del suo servizio.

Una fede così docile ed illuminata da aprirsi con intelligenza alle novità volute dal Concilio Vaticano II, che hanno ispirato anche il restauro di questa sua chiesa parrocchiale.

Oggi prendiamo congedo terreno da lei, ma nella luce della sua fede, che ci apre alle prospettive della vita eterna, per cui la morte è come la Pasqua di Gesù, il passaggio verso nuovi traguardi, verso la Casa del Padre, dal quale siamo venuti e al quale ritorniamo, in un abbraccio nel quale ritroverà anche la sua cara Lola.

Nessuna tristezza, ma nel dolore la certezza che la vita con la morte non ci viene tolta, bensì trasformata, lasciando a chi resta non solo il ricordo, ma l'esempio, l'impegno di viverla bene, di non lasciare mai mancare l'olio della fede, perché non

abbiamo a smarrirci nelle strade spesso oscure e tortuose della storia. Il cammino talvolta affatica e consuma, stanca e ci fa cedere, la fede ci assicura che Dio ridesta sempre la vita da tutti gli sconcerti, consola e disegna un mondo colmo di luci e di incontri, purché noi abbiamo un cuore che ascolta e sappiamo ravvivarlo, non lasciamogli mai mancare l'olio della fede per andare sereni incontro all'abbraccio col Signore che viene.

Grazie Maria e Addio, cioè a Dio!

In occasione del Giubileo straordinario della Misericordia

MOSTRA I VOLTI DELLA MISERICORDIA

Chiesa Madonna delle Grazie Bellinzona
PORTA SANTA
Dal 10 febbraio 2016 al 4 aprile 2016



Entrata libera. Visite guidate: lunedì, mercoledì e domenica 14.00-16.00.
Per informazioni e per richiedere visite guidate in altri momenti, telefonare allo 079 220 05 35.



Come ricevere *Spighe* per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,

Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.



Un cammino di crescita fatto di attesa e di speranza Io donna ... in attesa

di Lara Allegri

*In spagnolo aspettare si dice “esperar”,
perché in fondo aspettare è anche sperare.*
(Anonimo)

Quando si parla di donna in attesa corre veloce il pensiero alla gravidanza, al culmine massimo dell’attesa femminile. Lungo momento in cui, mentre nel ventre materno si forma il bambino, il resto del mondo sembra quasi fermarsi in contemplazione di questo miracolo. Tempo di attesa, tempo di speranza, tempo di timore, ... tempo di condivisione. Accade sovente che chi è già passata da questa esperienza si accosti alla futura madre e la accompagni, condivida con lei quelli che sono stati i suoi pensieri e i suoi desideri più intimi.

Tempo di attesa proficuo in cui si modificano il corpo, la mente e il cuore. Tempo in cui prepariamo il nido, in cui ci predisponiamo ad accogliere.

Se vogliamo approfondire il concetto, ci rendiamo conto che la nostra vita è tutta costruita di attese. Fra un movimento di ispirazione e uno di espirazione, lì c’è attesa. Fra un battito e l’altro del cuore.

Poi c’è l’attesa che ho vissuto in questi giorni, l’attesa che ha vissuto Maria per il suo figlio amatissimo, inchiodato a una croce.

Due uomini, una malattia e una caduta. Per uno si attende l’ambulanza, si vive col cuore sospeso in un reparto di cure intensive. In attesa. Per l’altro si vive un costante declino, la perdita delle funzioni, l’agonia. In entrambi i casi persone amatissime; di fianco al letto la famiglia in attesa.

Da una parte la speranza che al risveglio tutto torni come prima, dall’altra invece si desidera sempre di più che la morte possa essere la liberazione per la persona amata.

In entrambi i casi aspettare è sinonimo di sperare. Quando parlo con questi parenti, mi chiedo cosa ci fosse nel cuore di Maria mentre guardava suo figlio.

In questa dinamica ecco che il mio lavoro cambia ritmo e mi ritrovo ad entrare, in punta di piedi, in questa spirale di amore e speranza.

Assieme a loro, pur accudendo il loro caro, metto il mio cuore in attesa. Noto il momento fra un’ispirazione e l’altra che prima era scontato. Riesco a dargli un valore altissimo. Vedo cambiare le persone, vedo il cuore che si prepara al distacco. Noto il movimento del cuore dall’egoistico “*non mi lasciare*”, all’altruistico “*non voglio che tu soffra, vai pure*”.

L’attesa è un cammino di crescita grandissimo.

Eppure vivere l’attesa in questo mondo frenetico diventa quasi impossibile. Ci siamo forse riusciti quando la neve ha fermato tutto. Ma anche lì il nostro cuore sussultava e ci faceva scalpitare, perché le strade fossero pulite il più presto possibile.

Mi rendo conto di come troppo spesso perdo l’attimo importante, perché sempre troppo di corsa.

Signore aiutami a rientrare in me stessa, a dar valore al ritmo della vita stessa. Aiutami ad alternare la corsa e il riposo in modo giusto. Aiutami a fermarmi ed ascoltare.

Per questa Quaresima diventa fondamentale per me ridare valore all’attesa stessa.



Il ritratto di Elizaveta Jur'evna Pilenko Skobcova- mat'Maria “Stringi un legame che nulla potrà rompere”

di Beatrice Brenni

Una vita intensa e appassionata quella di Elizaveta Jur'evna Pilenko (Liza), portata a compimento nell'amore, con il dono totale di sé nel campo di concentramento di Ravensbrück. Liza nasce a Riga, in Lettonia, nel 1891 in una famiglia aristocratica e dimostra molto presto spiccate doti artistiche ed una intelligenza fuori dal comune: diventa poetessa e pittrice. Durante gli studi a S. Pietroburgo frequenta i circoli letterari, affascinata da questi ambienti intellettuali e mondani. Si sposa avventatamente con Kuz'min-Karavaev ma divorzia entro breve tempo. Publica la sua prima (e non ultima) raccolta di poesie, ma stanca dell'atmosfera decadente dei circoli cittadini sente il bisogno di riallacciare il legame con la terra. Torna nei luoghi dei suoi padri, ad Anapa, nel sud della Russia, dove la famiglia possiede e coltiva vigneti. Ha la sua prima figlia: Gajana, nome a cui Liza attribuisce il significato di “figlia della terra”. La maternità la segna nell'intimo e nasce in lei la concezione della maternità universale, che tutto abbraccia. Allo scoppio della prima guerra mondiale, evento che lei “rifiuta interiormente”, decide, tra mille difficoltà, di studiare teologia. Durante la tempesta della rivoluzione russa è eletta sindaco di Anapa ma, con l'accusa di nutrire simpatie bolsceviche, subisce un ingiusto processo. Ella scampa all'esecuzione capitale grazie all'intervento dell'ufficiale Daniil Skobcov, che sposa in seconde nozze. Presto in Russia è la guerra civile e Liza deve fuggire: parte con Gajana e, dopo essere stata raggiunta dal marito e aver dato alla luce Jurij e Anastasia, ella giunge, dopo un esodo durato quattro anni, a Parigi, in condizioni di incredibile povertà e sofferenza. In questa nuova condizione Liza deve mantenere tutta

la famiglia con lavori di cucito, fabbricando bambole e fiori artificiali. Anastasia muore presto di meningite, aggiungendo dolore al dolore. Liza conosce e partecipa al Movimento cristiano degli studenti russi (di cui diventerà segretaria). Vive accanto agli altri esuli russi e si sente chiamata a mettersi alla ricerca dei più poveri: visita ospedali, cliniche psichiatriche, prigionieri, asili e matura la sua vocazione monastica ortodossa. Ottenuto il divorzio ecclesiastico da Skobcov chiede la tonsura (con il consenso del marito) e prende il nome di mat' Marija. Ella non intende vivere in una comunità monastica ortodossa tradizionale ma vuole realizzare la sua vocazione “nel mondo”. Un tale passo è giudicato quasi blasfemo, sia per il suo passato, sia per lo sconvolgimento dell'idea monastica ma il metropolita Evlogij la sostiene e le indica come pustyn (deserto spirituale) il cuore umano. Con rinnovato slancio dà vita a un pensionato per donne abbandonate e povere a cui seguiranno numerose altre iniziative. Intanto la figlia Gajana rientra in Russia, ma presto muore. Nel sempre maggior dolore Liza prosegue la sua missione. Presta aiuto agli ebrei perseguitati dal regime nazista ma nel febbraio del 1943 è arrestata dalla Gestapo, assieme al figlio Jurij. Deportata nel campo di concentramento di Ravensbrück, trova la morte due anni più tardi, il 31 marzo 1945 (sabato santo), a pochi giorni dalla liberazione da parte dell'esercito russo. Mat'Marija e suo figlio Jurij sono stati canonizzati dal Santo Sinodo del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli il 6 gennaio 2004.

“Va a vivere in mezzo ai vagabondi e ai poveri, stringi questi e te, tra il mondo e me, stringi un legame che nulla potrà rompere”.



Un cammino alla scoperta dei volti della Misericordia nella storia Chi è la Misericordia?

di Fra Roberto Fusco (Superiore della Fraternità Francesca di Betania a Rovio)

Se nel nostro tempo è normale considerare Maria come Madre di Misericordia, nel Medioevo, la Misericordia aveva storicamente un volto che ci può anche sorprendere. Ma che ci aiuta a vivere il grande Giubileo della Misericordia con un'immagine nuova e allo stesso tempo tenera e delicata.

Stiamo vivendo l'anno santo della misericordia. È un anno, questo, che ci provoca a riflettere su cosa sia la misericordia per noi. Non si tratta tanto di dare una definizione teorica – che magari abbiamo imparato ascoltando o leggendo qualche testo – quanto di comprendere cosa sia effettivamente questo attributo di Dio, partendo dalla nostra esperienza esistenziale.

Qui, certamente la cosa cambia: infatti quando si entra in ambito personale, esperienze come quelle della misericordia e del perdono, hanno per noi un significato molto più profondo di una semplice definizione. La misericordia è un'esperienza alla base della quale vi è sempre una relazione tra due persone: come si può dare o ricevere misericordia, se si vive completamente ripiegati su se stessi, senza permettere agli altri di entrare nel nostro mondo interiore? E soprattutto, come si può fare esperienza di rinnovamento esistenziale se non si permette a Dio di entrare nella nostra vita, per ricevere la sua amorevole carezza?

Dunque, mai come in questo momento storico che stiamo vivendo, una riflessione e soprattutto un cammino di misericordia sono necessari per tutta la Chiesa e per ogni credente.

Ma, cosa è veramente la misericordia? Forse, la domanda non è posta correttamente. Infatti, più che chiedere cosa sia, dovremmo chiederci chi è la misericordia. Infatti questa non è un concetto o un'idea, ma ha una carne, un volto e storicamente ha assunto il nome di Gesù di Nazareth. Gesù è colui il quale ha manifestato a tutti gli uomini che Dio è amore compassionevole, che ama ciascuno di noi con un affetto molto superiore a quello che un padre o una madre riserva per il suo figlioletto. Gli antichi, questa lezione, l'avevano recepita bene. Infatti, se fossimo vissuti nel medioevo, e avessimo chiesto a qualcuno chi è la madre della misericordia, avremmo avuto una risposta che ci avrebbe sorpreso molto: noi uomini e donne del XXI sec. avremmo certamente risposto che è la Vergine Madre di Dio.



Invece, i cristiani di quel tempo ci avrebbero risposto che la madre di misericordia è proprio Gesù. Questa antica devozione a Gesù madre di misericordia trova la sua espressione più bella negli scritti di una donna inglese vissuta nel XIV sec., che si chiamava Giuliana e che visse a Norwich, in Inghilterra: Giuliana ci dice, nei suoi scritti, che proprio come una madre nutre il suo piccolo dandogli latte dal suo seno, allo stesso modo Gesù, nostra madre di misericordia, ci ha nutrito dal suo petto; quel fianco squarciato dalla lancia sulla croce ci ha dato sangue ed acqua. Giuliana, con sensibilità tutta femminile, ci ricorda che la misericordia è uno degli attributi che meglio esprimono l'amore e l'attenzione che Dio ha nei nostri confronti. Gesù ci tiene stretti come la più delicata delle madri, e ci dona quella stessa tenerezza che un piccolo bambino riceve da sua madre.

Non è un caso, del resto, che nella Bibbia la misericordia sia qualcosa che ha a che fare con le viscere materne: essa, secondo l'idea biblica, rappresenta quell'amore profondo – viscerale, appunto – che Dio ha per ogni creatura. Quindi, la misericordia di Dio non è qualcosa di astratto o di impersonale: è un amore così profondo da muovere il cuore di Dio a commozione per ciascuno di noi. Sembra strano pensare che Dio possa commuoversi e anche soffri-



re per ciascuno di noi. Eppure è proprio quello che proprio Lui, tramite il profeta Osea, dice al suo popolo, e quindi a ciascuno di noi: “Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione” (Os 11,8).

La misericordia è forse l'attributo di Dio che maggiormente ci confonde. Infatti, noi sin da bambini siamo abituati a pensare in termini di merito e di paragone. Cioè, se siamo bravi meritiamo di essere premiati, e se viceversa siamo stati cattivi, meritiamo una punizione. A questo si aggiunge anche la considerazione del fatto che spesso ci sentiamo più o meno bravi in base al paragone che facciamo con gli altri: quante volte, già nei primi anni dell'infanzia, abbiamo sentito parole simili a queste: “Devi essere il più bravo di tutti!”? Dio, nel suo amore, è talmente gratuito che non ci dà la sua misericordia perché siamo bravi o perché non abbiamo peccato. Piuttosto, sembra proprio il contrario! Dio ci ama e ci usa misericordia proprio perché non siamo né bravi, né santi e né tantomeno a posto con la coscienza. Del resto, non disse Gesù un giorno: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».” (Mc 2,17)? Quello che stiamo dicendo, però, sarebbe senza dubbio incompleto se non aggiungessimo un ulteriore particolare: noi non siamo soltanto oggetto di misericordia, da parte di Dio. Siamo anche strumenti di essa. Ciò significa che quello che noi per primi riceviamo gratuitamente da Dio, noi poi possiamo darlo agli altri. Quindi quando noi c'impegniamo, nella nostra quotidianità, a usare misericordia agli altri, in realtà non facciamo altro che permettere alla grazia di Dio – che noi abbiamo ricevuto per primi gratuitamente – di raggiungere tante altre persone.

Ecco perché in quest'anno santo le opere di misericordia corporale e spirituale hanno un valore così grande: esse sono la concretizzazione di un moto di misericordia che nasce dal cuore di Dio, attraversa le nostre vite e illumina e rischiarla le vite degli altri. Dunque la misericordia è un cammino da percorrere, perché tutti noi possiamo scoprirla anzitutto nella nostra vita; ma è un cammino che non va mai fatto da soli. Essa ha senso soltanto se è condivisa, se è data e ricevuta ad un tempo: soltanto così essa diventa la porta che ci permette di sperimentare con gioia la paternità e la maternità di Dio, e ci guarisce interiormente da tante immagini sbagliate che abbiamo dentro di noi riguardo a Lui e che ne offuscano la reale identità.



Due forti domande sul nostro vivere da cristiani Dio è corrente di Amore

di Sandro Vitalini

Quale grado di certezza abbiamo circa l'esistenza di Dio e dell'Aldilà?

E se non ci fosse niente, lei cosa cambierebbe nella sua vita terrena?

Rispondo circa l'esistenza di Dio

La certezza dell'esistenza di Dio, dell'Essere creatore, è assoluta. Noi conosciamo con certezza assoluta che esistiamo e che altre creature, dagli atomi alle galassie, esistono. È una certezza "metafisica", assoluta, che le creature ci danno per rapporto alla loro prima causa incausata. Sempre basandoci su questo criterio di evidenza scientifica, riconosciamo i limiti della nostra umana conoscenza e sappiamo che una lastra di marmo, ingrandita con microscopi elettronici, si rivelerebbe completamente diversa da quella che cade sotto i nostri sensi. La materia è un'immensa carica di energia. Si noti però che una conoscenza approfondita della materia non ci porta alla sua negazione, ma alla proclamazione della sua complessità, ancora parzialmente insondabile sia nel mondo dell'infinitamente piccolo, come in quello dell'infinitamente grande. L'uomo si sente avvolto da un abissale mistero. Come cristiani possiamo certo dare al mistero dell'essere nuova luce. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci rivela ciò che la nostra sola ragione giunge appena a sfiorare: Dio è una corrente d'amore interpersonale ed eterna. La scoperta di questo amore si approfondisce quanto più ci lasciamo coinvolgere in una vita di donazione che ci porta ad amare, a servire ogni nostro prossimo. È nel fratello visibile che si ringrazia il Dio invisibile di crearci e di

sostenerci nell'essere. Ogni uomo, essendo creato ad immagine di Dio, si realizza sempre di più quanto maggiormente si dona. Ogni uomo, anche al di fuori di un contesto religioso, si realizza nel dono di sé e percepisce l'esistenza dell'amore tripersonale creatore non più solo come una certezza speculativa, ma come una realtà esistenziale, "toccabile", tanto da capire che la stessa morte non è che una nascita a una pienezza nuova, crescente, eterna.

Rispondo al "se non ci fosse niente?"

L'idealismo prima e la "filosofia debole" oggi affermano la non esistenza della realtà oggettiva dell'essere. Siamo immersi nel fascio delle nostre idee, ma anche noi siamo apparenza, un fenomeno transeunte, dove tutto è illusione. Ci si oppone a questa filosofia dichiarando l'evidenza immediata dell'essere oggettivo come criterio assoluto di verità. Ma se si respinge questo criterio dell'evidenza, e se, per assurdo, questo fosse l'immensa illusione nella quale sogniamo di vivere, allora "nuoteremmo" nel nulla, nel vacuo, nel vuoto.

Concessa questa ipotesi, che è assurda, credo che si possa comunque rispondere alla domanda posta, dicendo: "Non cambieremmo nulla!". Il miglior modo di "nuotare" in questo immenso mare del nulla sarebbe ancora una vita donata, impegnata nell'ordine del bene. Ma voglio aggiungere ancora un'osservazione: se davvero fossi convinto nichilista non mi darei né ai bagordi, né al suicidio (come auspica Sartre), ma porrei la mia esistenza "apparente" al servizio del "terricidio", di una forma di eliminazione di ogni vita da questo mondo appa-

SPIGHE

Ritorni a
Amministrazione Spighe
CP 5286
6901 Lugano

rente e tragico. Se la nostra esistenza è pura illusione, anche la felicità degli uni diviene bestemmia per coloro che soffrono per la fame, la miseria e tutti quegli orrori che questo vacuo mondo ci prospetta come reali. Nessuno però ha mai propugnato il “terricidio”. Forse anche i più convinti sostenitori della filosofia debole, dell’illu-

sione globale, avvertono che la realtà oggettiva – per quanto negata a parole – ha un peso che li sovrasta? Il medico di Berkeley aveva commentato così il decorso della malattia del suo paziente filosofo: “Il mio cliente ha avuto l’idea di essere malato e quanta fatica ho fatto per inculcargli l’idea di essere guarito”.

I Prossimi appuntamenti con l’ACT

Venerdì 18 marzo

Avrà luogo presso il Centro Pastorale S. Giuseppe, Via Cantonale 2A a Lugano, con inizio alle ore 20, un incontro aperto a tutti sul tema “La Misericordia secondo Francesco nella vita della famiglia”. Interverrà il Vescovo emerito S.E. Mons. Pier Giacomo Grampa.

Sabato 19 marzo – domenica 20 marzo

Ritiro ACG per tutti gli animatori che parteciperanno ai campi estivi, in vista della loro preparazione.

Lunedì 28 marzo - venerdì 1 aprile

Vacanzina alla Montanina di Camperio.

Martedì 5 aprile

Incontro con don Carmelo Andreatta: lettura della Parola di Dio, commento e dialogo con messa in comune delle proprie esperienze di vita. La serata si terrà all’Angolo d’Incontro di Giubiasco a partire dalle ore 20.15.

Venerdì 8 aprile

Incontro con suor Chiara Noemi, presso il Monastero delle Clarisse di Cademario, sul tema: Maria dai Vangeli alla vita. Ritrovo alle ore 15 presso il Monastero.

Sabato 9 aprile

Sabato ACR all’oratorio di Lugano (Quartiere Maghetti): momenti di riflessione e di svago. Dalle 10 alle 12.

Sabato 9 aprile

Il settore Ragazzi ripropone la Notte del racconto primaverile. Questa volta l’appuntamento è fissato presso la Casa S. Giuseppe di Biasca alle ore 19.45. Ad ogni partecipante sarà richiesto un piccolo contributo di Fr. 2 per il rinfresco che seguirà l’incontro. Le iscrizioni sono da inoltrare in segretariato.

Sabato 23 aprile

Sabato ACR all’oratorio di Lugano (Quartiere Maghetti): momenti di riflessione e di svago. Dalle 10 alle 12.

Domenica 1 maggio

All’istituto Elvetico di Lugano si terrà l’abituale giornata diocesana dei bambini: quest’anno Giubileo dei bambini.



Responsabile
Isabel Indino

Redazione
Davide De Lorenzi
Corinne Zaugg
Beatrice Brenni
Lara Allegri
Prisca Vassalli
Endrit Pedetti
Giulio Mulattieri

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
Fr. 30.- (o più)

TBL Tipografia Bassi Locarno